

## **Cure o cannoni?**

### **Un'analisi del possibile trade off tra spesa militare e spesa per la sanità pubblica in Italia**

#### *1. Introduzione*

Il progetto di ricerca si colloca nell'ambito dell'economia della pace intesa come disciplina che studia le cause dei conflitti – sia a livello macroeconomico sia microeconomico – e le misure di politica economica volte a prevenirli o, qualora innescati, a mitigarli al fine di individuare alternative sostenibili di spesa pubblica (Caruso, 2018).

Alla luce della natura “distruttiva” delle spese militari (Caruso, 2018, p. 14), la ricerca si propone di indagare la composizione della spesa pubblica con il duplice obiettivo di: esaminare il possibile trade off tra la spesa per la difesa e quella per la sanità pubblica e analizzare l'impatto della spesa militare sull'economia.

#### *2. Obiettivi del progetto di ricerca*

L'analisi intende approfondire se, ed eventualmente come, l'incremento delle spese militari generi effetti *crowding out* sulle politiche di welfare, influenzando le risorse disponibili per la sanità pubblica (Biscione & Caruso, 2021). Nell'attuale scenario politico, caratterizzato dal *revival* della guerra convenzionale in Europa, il tema è tornato rilevante nel dibattito politico, economico e accademico.

Ciò è confermato dall'impegno assunto dai Paesi NATO nel vertice dell'Aja del 24-25 giugno 2025 (5% del PIL annuo alla difesa e alla sicurezza entro il 2035) e dalle dichiarazioni del Governo italiano secondo cui “nessun euro sarà distolto dalle altre priorità del governo” (Perrone, 2025), con particolare riferimento ai fondi di coesione. Questo vincolo, in presenza di limiti di bilancio come il Patto di stabilità europeo, potrebbe ridefinire le priorità di spesa dello Stato e accentuare le tensioni tra sicurezza, giustizia sociale e austerità.

Inoltre, si intende evidenziare come la spesa pubblica non rappresenti un mero strumento di allocazione delle risorse ma costituisce un'arena che riflette le tensioni sociali e politiche di un Paese, determinando le priorità dello Stato (Galli, 2017). L'obiettivo è quello di valutare se l'aumento della spesa militare, allocata per rispondere alla “minaccia” della guerra in Ucraina presenti, o meno, analogie con la risposta ad un “rischio” sanitario come quello di una pandemia (Battistelli & Galantino, 2020).

In esito a quanto detto, il fine ultimo della ricerca è esaminare se l'aumento delle spese militari comporti – in termini relativi – una riduzione delle infrastrutture e dei servizi sanitari, con l'alea di incrementare le disuguaglianze economiche e sociali (De Ioanna, 2013).

### 3. Metodologia del progetto di ricerca

Il progetto si articolerà in tre fasi miranti a ricostruire e ad analizzare la relazione tra la spesa per la difesa e quella per la sanità pubblica in Italia. La prima fase sarà la costruzione del *data set*, strutturato sulla base dei dati provenienti da fonti primarie nazionali e internazionali. Esse consistono nelle leggi di Bilancio della Repubblica italiana, con particolare riferimento ai ministeri della Difesa e della Salute, nelle relazioni annuali della Ragioneria Generale dello Stato, nei rendiconti della Corte dei conti, nelle tabelle di contabilità pubblica dell'ISTAT, negli studi dell'Ufficio di bilancio di Camera e Senato, nelle pubblicazioni del Servizio Studi Dipartimentale del ministero dell'Economia e delle Finanze.

Per quanto riguarda le fonti internazionali concernenti la difesa, esse comprendono le serie storiche dell'*European Defense Agency* (EDA), le fonti NATO e i database del *Stockholm International Peace Research Institute* (SIPRI) e dell'*International Institute for Strategic Studies* (IISS). Questo approccio integrato permetterà di ottenere una ricostruzione – la più completa e accurata possibile – delle spese militari, superando le limitazioni dei dati forniti dal ministero della Difesa.

Per quanto concerne la spesa sanitaria, l'analisi si avvarrà dei dati forniti dalla Banca Mondiale (BM/WB), dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE/OECD) e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS/WHO). Inoltre, saranno consultate le banche dati dell'Eurostat e dell'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali, con particolare riferimento ai conti consolidati delle Pubbliche Amministrazioni regionali, indispensabili alla luce della struttura territoriale della sanità pubblica italiana.

Attraverso un'analisi di serie storiche di lungo periodo (2014-2024), la ricerca produrrà una fotografia dell'evoluzione della spesa per la difesa e per la sanità pubblica in Italia, sia in termini assoluti sia in rapporto al totale della spesa pubblica e al PIL, evidenziando le quote percentuali destinate al personale, al funzionamento generale e all'acquisizione di beni e servizi. La disaggregazione delle poste di bilancio consentirà di cogliere le tendenze di lungo periodo, evidenziando le variazioni relative ai due obiettivi di spesa (difesa e sanità pubblica) mettendone in luce la natura sostitutiva o complementare che intercorre tra essi.

La seconda fase prevede l'applicazione della metodologia *Difference-in-Differences* (DiD) al fine di fornire una valutazione dell'impatto di uno shock esogeno sugli aggregati macroeconomici per analizzare le ricadute della guerra in Ucraina sulle dinamiche della spesa pubblica italiana (Callaway & Sant'Anna, 2021; Goodman-Bacon, 2021).

La terza fase integrerà l'analisi attraverso l'impiego del *Synthetic Control Method* (SCM), indicato per valutare politiche o eventi unici (Abadie, 2015; Gilchrist, 2022). Questa tecnica costruisce un Paese "modello" ottenuto dalla combinazione ponderata di unità, capaci di riprodurre le caratteristiche istituzionali, economiche e sociali dell'Italia. Il confronto tra essa e il Paese modello permetterà di stimare l'impatto della guerra in Ucraina sulla spesa pubblica italiana.

L'utilizzo combinato della DiD e del SCM garantirà al progetto la necessaria robustezza metodologica contribuendo a creare un quadro empirico coerente, utile sia per la ricerca teorica sia per la riflessione sulle implicazioni politico-sociali, in linea con le finalità dell'economia della pace.

#### 4. *Stato dell'arte*

La relazione tra sicurezza e welfare è sintetizzata dall'espressione “burro o cannoni” che descrive il trade off tra la spesa militare e quella sociale. La letteratura in materia presenta risultati eterogenei: alcuni autori sostengono un effetto virtuoso dell'incremento delle risorse per la difesa sugli altri ambiti dell'economia e della società (Russett, 1969; Ruttan, 2006); altri ne contestano la validità, proponendo modelli economici alternativi (Dunne *et al.*, 2005; Oatley, 2015; D'Agostino *et al.* 2017).

La scuola keynesiana ritiene la spesa per la difesa uno strumento centrale per stimolare la domanda aggregata e sostenere la crescita economica. Secondo questo principio teorico – definito *military Keynesianism* (Treddenick, 1985) – la spesa militare, impiegata come moltiplicatore della domanda aggregata, stimola l'occupazione, la produttività industriale e lo sviluppo tecnologico (Hartley & Solomon, 2015), innescando effetti positivi sul PIL (a livello macro) e sui redditi (a livello micro) (Custers, 2010).

Tuttavia, lo Stato opera sotto vincoli di bilancio. Dunque, aumentare la spesa militare, in assenza di un incremento delle entrate, genera una riduzione delle altre poste del bilancio statale (Barro, 1990). Questo effetto, definito *crowding out*, implica che il moltiplicatore positivo sulla domanda aggregata, frutto dell'aumento della spesa per la difesa, è influenzato dalla presenza di vincoli esterni come le normative finanziarie dell'UE, i diversi interessi economici degli Stati, le pressioni sui mercati internazionali, ecc. (Alesina & Perotti, 1996). La letteratura sottolinea inoltre che il *crowding out* può verificarsi anche attraverso canali indiretti, quali l'aumento del costo del capitale e la riduzione degli investimenti privati (Dunne & Smith, 2020).

Secondo Franzini (2024), l'aumento delle spese militari apre un vuoto nel bilancio dello Stato “che può essere colmato in tre modi: aumentando il debito pubblico, riducendo altre voci di spesa, o incrementando le aliquote fiscali”. Ne emerge un processo sostitutivo tra le poste di bilancio in cui un incremento della spesa per la difesa implica una riduzione del welfare, il quale tende a contrarsi proporzionalmente all'aumentare della quota di risorse economiche allocate all'ambito militare (Böhmelt & Bove, 2014).

Dunque, il trade off tra “burro o cannoni” si manifesta non solo come semplice scelta di allocazione delle risorse pubbliche, ma anche come un intreccio di priorità politiche, di vincoli istituzionali e di pressioni internazionali che influenzano la capacità dello Stato di rispondere efficacemente alle esigenze sociali senza rischiare di compromettere la sicurezza nazionale (Zielinski *et al.*, 2017).

## 5. Risultati attesi e limiti della ricerca

La ricerca intende verificare se, e come, le fasi di riarmo determinino una ridefinizione delle priorità del bilancio statale, penalizzando il finanziamento del welfare e, in particolare, della sanità pubblica. I risultati attesi – in presenza di vincoli sovranazionali – ipotizzano una contrazione delle risorse destinate al personale, alle infrastrutture e alla prevenzione sanitaria con ripercussioni indirette sull'occupazione, sui salari e sui consumi interni.

Dai risultati ci si attende che questa dinamica non emerga come una mera sostituzione contabile delle voci di spesa, ma come manifestazione di un mutamento strutturale delle finalità dello Stato sociale, in cui il welfare è subordinato alla logica della sicurezza e della competitività economica. La ricerca intende mostrare come le politiche di riarmo comportino una “finanziarizzazione” della sanità, con ricadute avverse sull'uguaglianza e sulla coesione sociale (Caselli & Rucco, 2018). In particolare, la disaggregazione territoriale e settoriale dei dati potrebbe illustrare come la riduzione relativa della spesa per la sanità pubblica abbia colpito le aree e le popolazioni più vulnerabili, contribuendo all'ampliamento delle disuguaglianze sociali e territoriali.

Il progetto, tuttavia, deve affrontare alcuni limiti metodologici. L'analisi basata su fonti statistiche nazionali e internazionali può presentare lacune in termini di copertura e omogeneità, specialmente per quanto riguarda le voci disaggregate della spesa sanitaria e la completezza dei dati relativi agli stanziamenti militari. Inoltre, il *case study*, sebbene rafforzi l'analisi, richiede la creazione di un'unità di controllo sufficientemente simile al contesto italiano. Aspetto complesso data la specificità del sistema sanitario regionale del Paese e della portata globale della guerra in Ucraina.

## 6. Bibliografia

Abadie, A., Diamond, A., & Hainmueller, J. (2015). Comparative Politics and the Synthetic Control Method. *American Journal of Political Science*. 59(2), 495-510.

Alesina, A., Perotti, R. (1996). Income distribution, political instability, and investment. *European Economic Review*. 40(6), 1203-1238.

Barro, R. J. (1990). Government spending in a simple model of endogenous growth. *Journal of political economy*. 98(5), 103-125.

Battistelli, F. & Galantino M. G. (2020). *Sociologia e politica del coronavirus. Tra opinioni e paure*. Milano: Franco Angeli.

Biscione, A. & Caruso, R. (2021). Military expenditures and income inequality evidence from a panel of transition countries (1990-2015). *Defence and Peace Economics*. 32(1), 46-67.

Böhmelt, T., & Bove, V. (2014). Forecasting military expenditure. *Research & Politics*. 1(1), 1-8.

Callaway, B., & Sant'Anna, P. H. (2021). Difference-in-differences with multiple time periods. *Journal of econometrics*. 225(2), 200-230.

- Caruso, R. (2018). *Chiamata alle armi. I veri costi della spesa militare in Italia*. Milano: Egea.
- Caselli, D. & Rucco, F. (2018). La finanziarizzazione del welfare. Social impact investing, fondazioni filantropiche e nuove frontiere di accumulazione capitalistica. *Quaderni di Sociologia*. (76), 57-80.
- Custers, P. (2010). Military Keynesianism today: an innovative discourse. *Race & Class*. 51(4), 79-94.
- D'Agostino, G., Dunne, J. P., & Pieroni, L. (2017). Does military spending matter for long-run growth?. *Defence and Peace Economics*. 28(4), 429-436.
- De Ioanna, P. (2013). Fiscal compact tra istituzioni ed economia. *Rivista giuridica del Mezzogiorno*. 1-2, 13-42.
- Dunne, J. P., & Smith, R. P. (2020). Military expenditure, investment and growth. *Defence and Peace Economics*. 31(6), 601-614.
- Dunne, J. P., Smith, R. P., & Willenbockel, D. (2005). Models of military expenditure and growth: A critical review. *Defence and peace economics*. 16(6), 449-461.
- Franzini, M. (2024). Le spese militari e il benessere sociale. *IRIAD Review*. 11, 5-12.
- Galli, E. (2017). La spesa pubblica rivela i suoi segreti. *Menabò di Etica ed Economica*. 68, 1-3.
- Gilchrist, D., Emery, T., Garoupa, N., & Spruk, R. (2022). Synthetic Control Method: A tool for comparative case studies in economic history. *Journal of Economic Surveys*. 37, 409-415.
- Goodman-Bacon, A. (2021). Difference-in-differences with variation in treatment timing. *Journal of econometrics*. 225(2), 254-277.
- Hartley, K., & Solomon, B. (2015). Measuring defense output: an economics perspective. In Melese, F., Solomon, B., & Richter, A. (eds.). *Military cost-benefit analysis*. Londra: Routledge.
- Oatley, T. (2015). The Politics of Military Spending. In Oatley, T (ed.). *A Political Economy of American Hegemony: Military Buildups, Booms, and Busts*. New York: Cambridge University Press.
- Perrone, M. (25 giugno 2025). Vertice Nato, Meloni: accordo “sostenibile”. Sì all’ipotesi dazi Usa al 10%. *Il Sole 24 Ore*. Disponibile a: <https://www.ilsole24ore.com/art/vertice-nato-meloni-accordo-sostenibile-1-italia-il-2026-nessuno-scostamento-bilancio-si-all-ipotesi-dazi-usa-10percento-AHDUYvOB>. [Ultimo accesso: 11/07/2025].
- Russett, B. M. (1969). The price of war. *Trans-action*, 6, 28–35.
- Ruttan, V. W. (2006). *Is War Necessary for Economic Growth? Military Procurement and Technology Development*. New York: Oxford Academic.
- Treddenick, J. M. (1985). The arms race and military Keynesianism. *Canadian Public Policy*. 77-92.
- Zielinski, R. C., Fordham, B. O., & Schilde, K. E. (2017). What goes up, must come down? The asymmetric effects of economic growth and international threat on military spending. *Journal of Peace Research*. 54(6), 791–805.